

Titolo: **Una vita violenta**

Autore: **Pier Paolo Pasolini**

Una vita violenta è un romanzo di Pier Paolo Pasolini pubblicato per la prima volta da Garzanti nel 1959. L'opera può essere collocata nella corrente letteraria del **verismo**, genere del quale Verga fu il maggiore esponente.

Pasolini nel suo libro non descrive i fatti in maniera realista o verosimile, ma del tutto reale, con dialoghi spigolosi arricchiti dai **gerghi popolari** tipici delle borgate romane del secondo dopoguerra.

Il romanzo è corredato infatti da un'avvertenza e da un glossario, in cui vengono spiegati i principali termini tratti dal **dialetto romano** e utilizzati nel testo.

Già dal titolo si può intuire che l'intento dell'autore vuole essere quello di catapultare immediatamente il lettore nel cuore del romanzo. La **cruda realtà** di un paesello della periferia del 1950, **Pietralata**, realtà fatta di miseria e vissuta in prima persona da Pasolini in giovane età, viene vista attraverso gli occhi del piccolo **Tommasino**, protagonista del romanzo. Quest'ultimo non viene descritto e presentato direttamente dallo scrittore, in modo tale da non condizionare l'opinione di chi legge, ma piuttosto vuole che ci si faccia un'idea del tutto personale del protagonista e delle sue peripezie ai limiti della legge e della decenza.

In questa maniera Pasolini riesce quasi a far affezionare il lettore al protagonista e, nonostante Tommaso e la sua combriccola - **Lello, il Zimmìo, Ugo, il Cagone, il Budda, Carletto, il Zucabbo, il Matto** - compiano atti delinquenziali all'ordine del giorno, si prova quasi compassione e simpatia nei loro confronti.

Il punto di vista e il messaggio morale che Pasolini rimanda costantemente nel suo romanzo, è una sorta di consiglio, come se ci volesse dire: "non giudicate se non sapete cosa significa vivere così".

L'opera è divisa in due parti, a loro volta suddivise in cinque capitoli ciascuna.

Nella prima parte del romanzo le vicende hanno come sfondo la "Piccola Shangai", baraccopoli in cui vivevano Tommasino e i suoi amici. Successivamente l'azione si allarga fino a comprendere alcuni quartieri periferici romani. Il romanzo delinea un vasto affresco realistico in cui emerge la vicenda esemplare di **Tommaso Puzilli**, un "ragazzo di vita" che arriva attraverso le sue esperienze ad acquisire consapevolezza umana e politica. I fatti descritti riguardano **due fasi temporali** della vita del protagonista: la prima è dedicata alla sua **adolescenza scalmanata** fatta di piccoli furti e rapine e riuscendo, insieme all'aiuto dei suoi amici, a non subire mai le conseguenze delle loro malefatte. Prostitute e benzinai vengono derubati, senza che per questo "i ragazzi" di Pasolini appaiano come dei malviventi: essi si vendono a omosessuali, senza che tuttavia possano essere definiti ragazzi prostituti; passano giorno e notte **oziano nella capitale** – che assume un ruolo da protagonista – e, malgrado ciò, non possono essere bollati come fannulloni e vagabondi. Tommaso e i suoi amici vivono molto semplicemente al di fuori di ogni ordinamento sociale che li possa condizionare, ciò che assurge a **mito di vitalità**, a tal punto da trovare benevolenza e comprensione nelle loro azioni miserabili: **l'ordine dei valori morali diventa relativo**.

Dopo un balzo temporale di alcuni anni, il nostro non più piccolo Tommaso Puzilli viene **arrestato** per aver accoltellato un tizio in una rissa, ed è condannato a due anni di prigione.

Questo periodo è totalmente rimosso dal romanzo, perché Pasolini omette il racconto dei fatti avvenuti in prigione e lascia invece che siano le future azioni di Tommaso a spiegare al lettore i profondi cambiamenti avvenuti nel protagonista durante la reclusione.

Infatti, una volta uscito di galera, il Puzilli sembra determinato a **rigare dritto** e comincia a desiderare una vita responsabile e onesta. Questo anche grazie al fatto che la sua famiglia riesce finalmente a ottenere la concessione di un nuovo alloggio all'INA-Case, un piccolo appartamento popolare che per Tommaso rappresenta il lusso, la ricchezza del nuovo mondo che in quegli anni si sta costruendo.

Ma quando sembra che tutto stia andando per il verso giusto, Pasolini rimette in discussione tutto tramite un intervento "karmico": il nostro protagonista si ammala di **tubercolosi**.

Il messaggio arriva forte e chiaro: non esiste redenzione nella miseria e, se esiste, sono veramente in pochi a poterne godere.

Così Tommaso, attivamente impegnato in politica, lavoratore che sogna di sposare la fidanzata **Irene**, si trova a pagare un salatissimo conto. Dopo il danno arriva anche la beffa: Tommaso riesce a curarsi ed è sulla via della guarigione, quando il fiume Aniene straripa ed egli, in un atto eroico, nel tentativo di aiutare la gente alluvionata di Pietralata, avrà una **ricaduta** della malattia che gli sarà fatale.